

ANNO XXX N°3/2019

TAURUS

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE
PER LA CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE RAZZE
CHIANINA, MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA





FEASR
Fondo Europeo Agricolo
per lo sviluppo rurale
"l'Europa investe nelle
zone rurali"

PROGETTO I-BEEF

Italian Biodiversity Environment Efficiency Fitness
Finanziamento totale € 9.189.935

Anaborapi – Finanziamento € 3.569.088,80
Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Piemontese
Cup: J39H18000000005

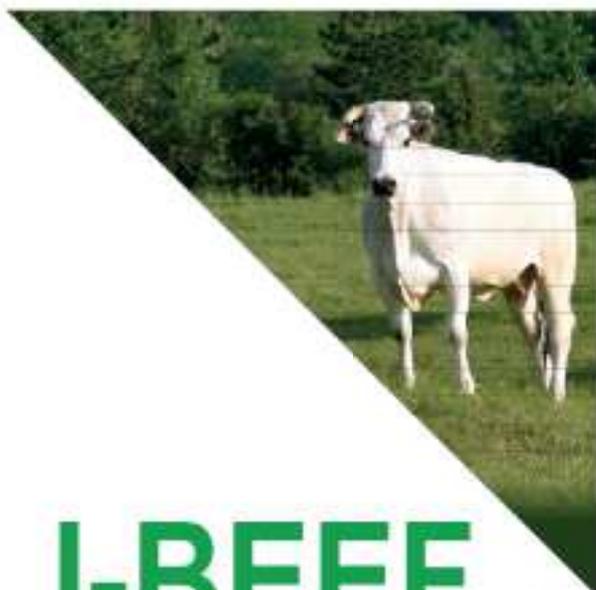
Anabic – Finanziamento € 3.955.860,90
Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne
Cup: J99H18000000005

Anacli – Finanziamento € 1.665.005,40
Associazione Nazionale Allevatori Charolaise e Limousine
Cup: J89H18000010005

mipaaf

ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo

Progetto finanziato nell'ambito della sottomisura 10.2 – PSRN – BIODIVERSITÀ 2014/2020
Autorità di gestione: Direzione Generale dello Sviluppo Rurale
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali



I-BEEF

(ITALIAN BIODIVERSITY ENVIRONMENT
EFFICIENCY FITNESS)

è finalizzato ad introdurre metodologie innovative
nella selezione delle razze bovine da carne
allevate in Italia.

I-BEEF persegue obiettivi legati a:

- riduzione dell'impatto ambientale degli allevamenti;
- benessere e salute degli animali;
- mantenimento della variabilità genetica;
- contenimento della consanguineità nelle razze minacciate di abbandono.

I-BEEF prevede interventi finalizzati a:

- monitoraggio e riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
- aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse alimentari;
- miglioramento della facilità di parto, della capacità materna, dell'efficienza riproduttiva;

- miglioramento del temperamento degli animali
- miglioramento della capacità di resistenza agli stress;
- selezione per la resistenza alla paratuberculosis e per la riduzione dei difetti alla nascita.

I-BEEF fa uso delle più moderne tecnologie disponibili:

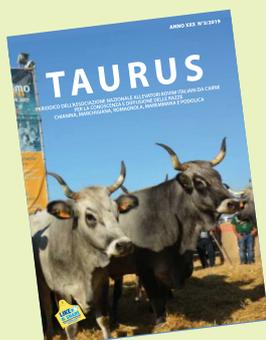
- genotipizzazione attraverso marcatori SNP;
- valutazione genomica dei riproduttori;
- controllo individuale del razione degli animali;
- sistemi di rilievo dell'attività motoria degli animali;
- rilevatori delle condizioni climatiche delle stalle.

I- BEEF
Progetto finanziato nell'ambito
della sottomisura 10.2
PSRN 2014 - 2020



Fondo Europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali

Autorità di Gestione: Direzione Generale dello Sviluppo Rurale del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo (MIPAAFT)



In copertina:
Soggetti di razza Podolica

Periodico dell'Associazione Nazionale
Allevatori Bovini Italiani da Carne

Presidente
Luca Panichi



04



08



17



19

TAURUS

Direttore Responsabile:
Andrea Quaglia

Comitato di Redazione:
Antonio Chiavini,
Chiara Matteucci, Andrea Quaglia,
Romano Palazzo, Matteo Ridolfi,
Fiorella Sbarra

Segreteria di Redazione:
Chiara Matteucci

Stampa:
Graphic Masters s.r.l.
Perugia

ANABIC
06132 San Martino in Colle - PG
Tel. 075 6070011 - fax 075 607598

Autorizzazione Tribunale di Perugia
N°810 del 12 novembre 1987

anabic@anabic.it www.anabic.it

Sommario

Mostre:

Strepitosa XVI Mostra Nazionale
LG della Razza Podolica. **04**

Speciale Podolica:

I Costi Nascosti
della Sostenibilità Ambientale:
il Caso del Bovino. **08**

La Carne Podolica,
un Alimento Prezioso...
Istruzioni per l'Uso. **14**

Mostre:

Mostra Zootecnica
di Razza Marchigiana. **16**

XXVI Mostra Nazionale L.G.
degli Allevamenti Bovini di Razza
Chianina Allevati al pascolo
e a Stabulazione Libera. **18**

Aste:

Aste Autunnali
delle Razze Italiane da Carne. **20**

Esperti:

Incontri di formazione
e aggiornamento
per gli esperti ANABIC. **23**

Strepitosa XVI Mostra Nazionale LG della Razza Podolica

Alleviamo Futuro, Expo Matera, 20-22 Settembre 2019

di **Chiara Matteucci**
matteucci@anabic.it



La 16^a Mostra Nazionale della Razza Podolica, dal titolo "Alleviamo Futuro" e svolta nel contesto di Expo Matera presso l'area espositiva "Mulino Alvino" dal 20 al 22 Settembre scorsi, passa agli atti come la migliore esposizione cui la razza abbia dato vita in termini di omogeneità e qualità dei capi presentati.

L ben 193 soggetti esposti ad opera di 53 espositori provenienti dalle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone, Cosenza, Potenza, Matera, Salerno, Foggia e L'Aquila hanno dato piena rappresentatività all'intera area di allevamento confermando, attraverso la loro competitività, la validità degli indirizzi selettivi dettati da Anabic e l'efficacia del lavoro svolto dagli allevatori. Ad organizzare l'evento, patrocinato dal Mi-paaf era, accanto ad Anabic, anche ARA

Basilicata, che ringraziamo per il prezioso e determinante contributo nelle persone del Presidente Palmino Ferramosca, del Direttore dr. Augusto Calbi e del personale impegnato sul campo fiera. "Alleviamo futuro", anche grazie al contributo di AIA, ha proposto all'attenzione degli addetti del settore e dei consumatori temi di grande attualità e interesse connessi alla zootecnia, all'agroalimentare e alla valorizzazione del territorio. Il programma della manifestazione prevedeva oltre a mostre equine ed ovine,

anche il coinvolgimento degli Istituti Scolastici lucani di vario ordine e grado, degustazioni a tema ed è stato arricchito da diversi convegni svolti presso il Mulino Alvino, un insediamento industriale dismesso tramutato ora in un funzionale centro espositivo e per congressi presso il quale si è tenuto, durante la mattinata di venerdì, un incontro con gli allevatori della razza bovina Podolica organizzato dall'Anabic dal titolo: «La razza podolica: miglioramento genetico, sostenibilità, qualità e valorizzazione».

**«La razza podolica:
miglioramento
genetico,
sostenibilità,
qualità
e valorizzazione».**

Il meeting, molto partecipato, è stato coordinato da Giovanni Filippini, direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche (IZS dell'Umbria e delle Marche), con gli interventi di tecnici dell'Associazione e del mondo universitario. Andrea Quaglia, Responsabile dell'Ufficio LG di Anabic ha illustrato le attività ed i risultati del Progetto I – BEEF con particolare riferimento alla razza Podolica, illustrandone la distribuzione territoriale, le consistenze, i risultati ottenuti attraverso il performance test svolto presso la Stazione di Controllo di Laurenzana e le prospettive derivanti dalla genotipizzazione dei riproduttori, che assieme al rilievo dei fenotipi, preludono alla valutazione genomica del bestiame. "I costi nascosti della sostenibilità ambientale della razza Podolica" sono poi stati oggetto della interessante presentazione della Prof.ssa Ada Braghieri, dell'Università degli Studi della Basilicata, la quale ha preceduto un altro interessante intervento della Prof.ssa Rosa Marino, dell'Università degli Studi di Foggia, sulle peculiari caratteristiche chimiche, organolettiche e nutrizionali della carne Podolica. A seguire il Dr. Angelo Marella, Capo Servizio di ARA Basilicata, ha illustrato il progetto "SQN Podolica" e le esperienze relative all'attività di valorizzazione. Ai lavori è intervenuto il presidente Anabic Luca Panichi, che ha portato la sua esperienza di allevatore, rallegRANDOSI per la scelta di Matera quale capitale europea della Cultura in quanto, ha detto tra l'altro, "anche i nostri allevatori sono portatori di valori e di cultura, oltre a vero presidio del territorio e delle comunità".

gli allevatori partecipanti



In platea, tra gli altri, dirigenti e tecnici del Sistema Allevatori, il deputato Luciano Cillis, presente anche in qualità di allevatore della razza Merinizzata italiana, anch'essa in mostra a Matera. Successivamente è stata la Podolica a prendersi la scena in un ring spesso affollato da categorie numerose al centro del quale ha svolto il proprio ruolo di giudice, dr. Matteo Ridolfi assistito dal dr. Romano Palazzo e da Giuseppe Pecorelli, giovane Esperto Collaboratore della razza Podolica.

Le premiazioni, svolte al termine del giudizio in presenza di numerose Autorità del Sistema Allevatori, hanno concluso un evento ben riuscito caratterizzato dalla forte affluenza di pubblico, dalla calda partecipazione degli allevatori e dalla straordinaria qualità del bestiame presentato, elemento che ha confermato, ancora una volta e nel migliore dei modi, le grandi potenzialità della razza Podolica. 📺

Riportiamo a fianco la classifica della mostra.



il pubblico intervenuto al convegno



CAMPIONI ASSOLUTI



SEZIONE MASCHI

Campione Assoluto Maschi Junior:

IT076990370536 LEOPOLDO
(RENATO x FIAMOSA)

Diotaiuti Giuseppe Antonio (PZ)

Campione di Riserva Maschi Junior:

IT076990371802 LEO
(BRIGANTE x BIONDINA)

Perrone Luigi Luciano (PZ)

Campione Assoluto Maschi Senior:

IT101990093920 DRAGO
(VINCENT X CUNOCCHIA)

Fabiano Ferdinando (KR)

Campione di Riserva Maschi Senior:

IT077990114834 GASTONE DI TEMPA BIANCA
(DENNY x STELLAMCCARTNEY)

Carni Bovine di Nitti L. (BA)



SEZIONE FEMMINE

Campionessa Assoluta Femmine Junior:

IT077990137706 PALADINA
(DERRICK x PALADINA)

Rivelli Francesco (MT)

Campionessa di Riserva Femmine Junior:

IT076990377072 PORTANOVA
(PETTURO x CRISTALLINA)

Diotaiuti Giuseppe Antonio (PZ)

Campionessa Assoluta Femmine Senior:

IT101990083582 ARIUSA
(URANO x NAVICELLA)

Benevento Silvana (KR)

Campionessa di Riserva Femmine Senior:

IT101990052415 ARGENTINA
(ULISSE x REGINA)

Benevento Silvana (KR)

Trofeo "Lucio Migni":

Ursula, Az. Guerci (CZ)

Migliore Allevatore dell'Anno:

Benevento Silvana (KR)

Migliore Espositore dell'Anno:

Diotaiuti Giuseppe Antonio (PZ)



I Costi Nascosti della Sostenibilità Ambientale: il Caso del Bovino Podolico

Braghieri A.1., Bragaglio A.2., Riviezzi A. M.1, Pacelli C.1, Napolitano F.1

Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali, Università degli Studi della Basilicata

Dipartimento di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

I consumatori dei Paesi economicamente più avanzati hanno progressivamente modificato il concetto di qualità di un alimento, passando da quella strettamente fondata sul prodotto a quella che tiene conto di tutto il processo produttivo (Rijswijk et al., 2008) e, anche nel caso di prodotti di origine animale, costruiscono aspettative positive sulla percezione di qualità basandosi anche su attributi "credence", come quelli etici (Napolitano et al., 2007; 2008; 2010; Braghieri et al., 2016). Fra questi, la sostenibilità ambientale sta



diventando un target sempre più ricercato dai consumatori: dall'indagine "Global Survey of Corporate Social Responsibility and Sustainability", realizzata da Nielsen (2015), si evince che i consumatori italiani sono sempre più "eco-responsabili" e disposti pagare un premium price per brand sostenibili. D'altro canto, nell'ambito del sistema agro-alimentare, la zootecnia, si trova a dover fronteggiare una serie di sfide fra cui quella derivante dall'inevitabile aumento esponenziale della popolazione mondiale che, secondo le stime FAO dovrebbe raggiungere i 9 miliardi di individui nel 2050, con un conseguente aumento della domanda individuale di prodotti di origine animale (FAO, 2017). Nello stesso tempo, considerando la sostenibilità, la zootecnia, e soprattutto quella basata sui sistemi intensivi di produzione, deve affrontare una serie di conseguenze negative che coinvolgono vari aspetti, quali la perdita di biodiversità animale, l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e della terra, la desertificazione, la compe-

tizione alimentare con l'uomo, l'eutrofizzazione, l'acidificazione, la "water foot print". Quest'ultima indica il consumo di acqua dolce lungo tutta la filiera di un prodotto e nel caso degli allevamenti intensivi assume un valore elevato (Steinfeld et al. 2006; Hoekstra e Chapagain 2007) perché non si considera solo l'acqua utilizzata direttamente dagli animali, ma soprattutto quella impiegata per produrre alimenti concentrati, come mais e soia, molto impiegati nella zootecnia intensiva. L'agricoltura e la zootecnia sono considerati i più grandi utilizzatori mondiali

di risorse naturali e la zootecnia, in particolare, ha un ruolo rilevante sui cambiamenti climatici, producendo circa il 14,5% delle emissioni globali di gas serra (GHG) (FAO, 2009). Le produzioni di carne bovina e di latte realizzano la maggior parte delle emissioni (il 41 e il 20% delle emissioni del settore, rispettivamente). Produzione e lavorazione dei mangimi e fermentazione ruminale sono le due principali fonti di emissioni (45 e 39% delle emissioni settoriali, rispettivamente) mentre lo stoccaggio e l'utilizzazione del letame contribuiscono per il 10% (FAO, 2013).

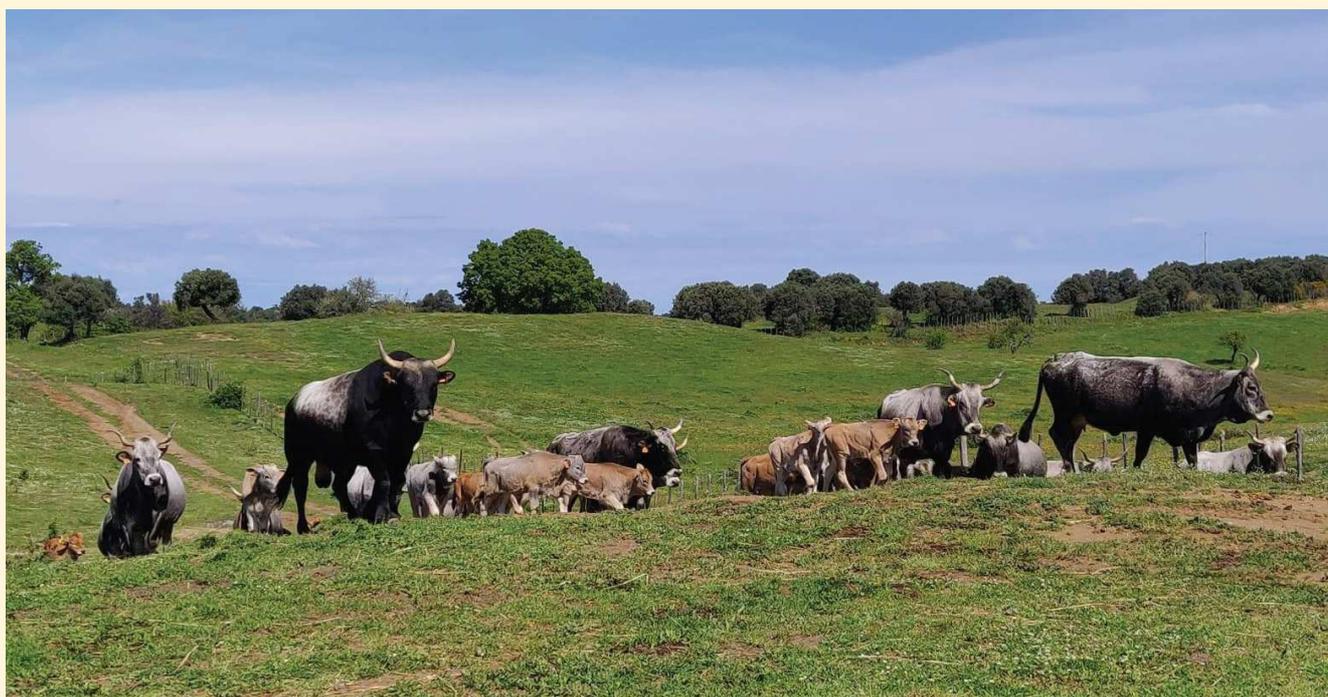
Attualmente, fra i diversi approcci utilizzati per valutare la sostenibilità ambientale delle produzioni zootecniche, la metodologia Life Cycle Assessment (LCA) è quella ufficialmente riconosciuta (ISO 14040, 2006) e impiegata per quantificare le emissioni, le risorse consumate e l'impatto sull'ambiente e sulla salute dei prodotti zootecnici, durante l'intero ciclo di vita, dall'estrazione di materie prime attraverso il trasporto,

la produzione e l'uso, fino alla fine della loro vita (dalla culla alla tomba). Sta diventando sempre più comune esprimere gli impatti ambientali di un sistema produttivo in termini di impronta di carbonio (CFP), tenendo conto di tutti i gas a effetto serra prodotti durante il ciclo di vita di un prodotto. La CFP viene espressa come equivalenti di anidride carbonica (CO₂-eq.), il principale gas ad effetto serra, gli altri due gas serra, il metano (CH₄) e il protossido di azoto (N₂O), corrispondono a 25 e 298 CO₂-eq, rispettivamente (Forster et al. 2007). Le produzioni dei ruminanti hanno una maggiore impronta di carbonio rispetto ad altri alimenti di origine animale (Williams et al., 2007) poiché, considerando la composizione della loro dieta (basata principalmente su foraggi) e la possibilità di utilizzare e valorizzare la cellulosa dei foraggi grazie alla microflora ruminale, questi animali producono molto idrogeno e metano durante le fermentazioni ruminali.

Di conseguenza, in base all'approccio LCA, l'intensificazione della produzione animale è generalmente raccomandata per mitigare le emissioni di gas serra, rispetto ai sistemi estensivi, che fanno largo ricorso al pascolamento. I sistemi intensivi, infatti, oltre a prevedere la somministrazione di razioni con un maggiore impiego di concentrati, da cui deriva una minore produzione di metano durante i processi digestivi, utilizzano razze selezionate, con una maggiore potenzialità produttiva e prevedono cicli produttivi più brevi (Capper, 2012).

Tuttavia, questi risultati riguardano solo le emissioni di gas serra del singolo prodotto carne bovina. Al contrario, per i sistemi zootecnici estensivi, l'analisi LCA dovrebbe fare riferimento non solo ai prodotti principali ma anche ad altri output non

alimentari (OECD, 2010) e a beni pubblici non commerciabili (Tschardt et al., 2005), denominati "servizi ecosistemici" (de Groot et al., 2002; Millennium Ecosystem Assessment, MEA, 2005; Liu et al., 2010), in relazione al ruolo multifunzionale della zootecnia estensiva, specialmente nelle aree marginali. I servizi ecosistemici (SE) rappresentano i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano e vengono distinti in: servizi di approvvigionamento (ad es. alimentari e acqua), di regolazione (ad es. regolamentazione del clima attraverso lo stoccaggio del carbonio, controllo delle precipitazioni locali, rimozione di sostanze inquinanti mediante filtraggio dell'aria e dell'acqua), di supporto (ad es. conservazione del suolo e ciclo dei nutrienti) e socioculturali (ad es. offerta di lavoro, attività ricreative, fornitura di servizi storici, scientifici e informazioni educative) (MEA, 2005; Liu et al., 2010). Altri aspetti legati alla produzione animale e considerati rilevanti per l'opinione pubblica sono il benessere degli animali e la qualità del prodotto. L'allevamento di razze autoctone, come i bovini Podolici, rappresenta un esempio di zootecnia multifunzionale perché fornisce l'opportunità per l'uso sostenibile degli ecosistemi naturali e il mantenimento di comunità sociali economicamente attive nelle aree marginali dell'Italia meridionale. La razza Podolica, è caratterizzata da un'elevata rusticità, le sue caratteristiche morfologiche sono espressione di una selezione naturale avvenuta nel tempo, che ha forgiato animali che si adattano a vivere in ambienti semiaridi, con scarsa vegetazione, come suggerito dalla pigmentazione scura della pelle, dalla giogaia ben sviluppata e da unghioni robusti. Il sistema di allevamento più diffuso per questa razza



è basato su pascolo, spesso senza riparo, o pascolo con riparo notturno (Napolitano et al., 2005). Molto spesso, le vacche e i vitelli non ricevono alcuna integrazione, lo svezzamento è tardivo e graduale e, successivamente, i vitelli vengono trasferiti in stalla dove rimangono fino alla macellazione, a 16-18 mesi (Braghieri et al. 2011a, 2013). Se l'età di macellazione non supera i 16 mesi di età, è anche possibile effettuare l'allevamento al pascolo per tutto il ciclo produttivo, con risultati soddisfacenti e comparabili al finissaggio in stalla; superato questo periodo, i pascoli non sono più sufficienti a supportare le esigenze degli animali e si ottengono migliori performance con l'ingrasso in stalla (Braghieri et al. 2011a).

Generalmente quando si valuta la sostenibilità dei sistemi zootecnici estensivi applicando la metodologia LCA, la categoria di impatto "uso del suolo" è particolarmente incidente rispetto ai sistemi intensivi. Questo è stato riscontrato anche in un confronto fra quattro sistemi di produzione della carne bovina: ingrasso di vitelli di razze da carne importate dall'estero (FS), linea vacca-vitello a regime stallino (CCI), linea vacca-vitello al pascolo e ingrasso in stalla con razze specializzate da carne (SE) e sistema Podolico (PoS); in questa comparazione (Tab. 1), il sistema Podolico, basato principalmente sul pascolamento, ha evidenziato un maggiore impatto nell'uso del

suolo rispetto agli altri sistemi (Bragaglio et al., 2018). Tuttavia, sebbene i programmi utilizzati per l'analisi LCA siano molto accurati, non tengono conto della qualità delle terre utilizzate da questi sistemi, che nel caso del Podolico sono marginali (rocciose e con bassa fertilità) e non potrebbero essere altrimenti utilizzate. Al contrario, la presenza di questi allevamenti rappresenta un vero e proprio presidio ambientale del territorio, per scongiurare l'abbandono e quindi il rischio di desertificazione e la prevenzione da incendi, ma anche sociale ed economico, consentendo la sopravvivenza di comunità sociali economicamente attive. Inoltre, alcune consuetudini legate a questa razza, come la transumanza o l'impiego di questi animali in alcune feste popolari (e.g. "Maggio di Accettura"), ma anche l'approvvigionamento di prodotti tipici (e.g. il caciocavallo), hanno un forte impatto sulla cultura e sul turismo. Tutti questi aspetti rappresentano i succitati SE e la loro valutazione economica potrebbe essere indirettamente dedotta dai costi evitati, cioè che sarebbero stati sostenuti in assenza di questi servizi (de Groot et al., 2002) come, ad esempio, le pratiche di prevenzione degli incendi (ad es. pulizia, taglio e deforestazione parziale), che hanno costi rilevanti in termini di lavoro umano e impatto ambientale, o la fertilizzazione e le pratiche agricole che si dovreb-



bero utilizzare per evitare la desertificazione.

Il sistema Podolico, inoltre, poiché impiega meno cereali per l'alimentazione rispetto ai sistemi intensivi, presenta un minor grado di competizione alimentare con l'uomo (Napolitano et al., 2005), con un maggiore indice di efficienza di conversione proteica utilizzabile per l'alimentazione umana (Bragaglio et al., 2018), dato dal rapporto fra il contenuto di proteina nella carne prodotta e il contenuto di proteine presenti negli alimenti somministrati agli animali, utilizzabili anche dall'uomo (Wiedemann et al., 2015).

L'alimentazione dei sistemi estensivi come quello Podolico, basata prevalentemente sull'impiego di foraggi e alimenti fibrosi, evita l'insorgenza di patologie e di comportamentali anormali, come le stereotipie (Fraser, 2008). Le razze autoctone come la Podolica, durante il pascolamento, riescono ad esprimere completamente il proprio etogramma naturale (Braghieri et al., 2011a, b), rappresentando un modello di riferimento per comprendere il comportamento naturale dei bovini e quindi le loro esigenze in termini etologici, aspetto fondamentale per il rispetto del benessere animale. Poiché i consumatori sono risultati abbastanza sensibili a questo aspetto e sono disposti a pagare dei premium price per alimenti ottenuti nel rispetto del benessere animale (Napolitano et al., 2010) e certificati "animal

friendly" (e.g. Animal Welfare Approved, Humane Farm Animal Care, Neuland, Beter Leven), questo valore aggiunto potrebbe rappresentare la stima del SE "benessere animale" (de Groot et al., 2002). Un'altra stima di SE per il maggior benessere garantito dai sistemi estensivi, rispetto agli estensivi, potrebbe derivare dal calcolo del denaro risparmiato nella riduzione di interventi veterinari e trattamenti terapeutici.

Pertanto, nella valutazione della sostenibilità, le emissioni derivanti da un sistema produttivo, soprattutto se estensivo, non dovrebbero essere imputate solo al prodotto principale (kg di carne, litro di latte, ecc) ma distribuite su co-prodotti alimentari (e.g. il vitello nato, oltre al latte o il caciocavallo nel caso della Podolica) e su altri SE intangibili ma che possono essere stimati economicamente e che rappresentano degli altri co-prodotti (Ripoll Bosch et al., 2013).

Considerando nuovamente il confronto fra quattro sistemi di produzione della carne in Italia, prevedendo solo come output finale il peso del vitellone da macellare, nella comparazione fra i quattro sistemi (Tab. 1), quelli più intensivi (FS e CCI) sono risultati meno impattanti in termini di riscaldamento globale (Bragaglio et al., 2018), in accordo con la letteratura a riguardo (e.g. Pelletier et al., 2010).

uttavia, questi sistemi hanno evidenziato un maggiore potenziale di eutrofizzazione (Tab. 1), cui ha contribuito il maggior impiego di input alimentari nella fase di pre-ingrasso e quindi maggiore lisciviazione di azoto, che è la causa principale di eutrofizzazione (Nguyen et al., 2010). Inoltre, il sistema vacca-vitello in stalla (CCI) è risultato più impattante, rispetto agli altri tre, per il potenziale di acidificazione (Bragaglio et al., 2018), dovuto al largo impiego di concentrati, la cui produzione comporta un ampio ricorso a input chimici (concimi, antiparassitari e diserbanti) (Castanheira et al., 2010).

In una fase successiva, sono stati considerati anche alcuni SE e co-prodotti forniti, in particolare dal sistema Podolico: la produzione di latte, da destinare alla produzione del Caciocavallo Podolico, e la disponibilità a pagare, da parte dei turisti/consumatori, per partecipare al Maggio di Accettura (una località delle Dolomiti Lucane) la domenica, quando i vitelloni Podolici sono direttamente coinvolti nel trasporto del Maggio (un cerro scelto e tagliato nei boschi vicini) per il "matrimonio" con la Cima, un agrifoglio tagliato in un altro bosco. I turisti sono stati intervistati sul luogo di provenienza e sull'importanza che assegnavano alla presenza dei bovini Podolici ai fini della partecipazione alla manifestazione. Questa stima rappresenta un adattamento del metodo del "Costo di viaggio" (Clawson e Knetch, 1966; Limaie et al., 2014; Jalaa e Nandagiri, 2015), una valutazione economica utilizzata per calcolare il valore di alcuni beni o servizi che non possono essere ottenuti attraverso prezzi di mercato (come parchi forestali, ecosistemi, spiagge, ecc), ipotizzando che il valore di un sito si rifletta su quante persone



sono disposte a pagare per arrivarci. È stato, inoltre, considerato, sia per PoS che per SE, il premio vacca nutrice, per soggetti iscritti ai libri genealogici e vacche nutrici inserite in piani selettivi e gestione di razza (solo per PoS). Successivamente, è stata nuovamente applicata l'analisi LCA, considerando questi input aggiuntivi, soprattutto per il PoS, effettuando la cosiddetta "allocazione economica". Questa ha comportato una distribuzione delle emissioni e quindi degli impatti nel sistema Podolico, determinando una forte riduzione dell'impatto riscaldamento globale (Tab. 1), che è risultato inferiore a quello prodotto dagli altri tre sistemi, in accordo con quanto riportato da Ripoll-Bosch e collaboratori (2013), che hanno comparato sistemi intensivi ed estensivi di allevamento ovino.

Conclusioni

Si può concludere, pertanto, che nel caso di sistemi produttivi che coinvolgono gli animali, soprattutto se allevati in maniera estensiva in aree marginali, l'approccio classico LCA per valutare la sostenibilità è abbastanza riduttivo perché non tiene conto del ruolo multifunzionale che queste attività svolgono sul territorio e quindi anche dei diversi SE da esse forniti. Sarebbe opportuno, inoltre, riuscire a stimare e assegnare un valore economico al maggior numero di ES forniti dalla zootecnia estensiva per riconoscere un premio price agli allevatori che la praticano e soddisfare, oltre che la dimensione ambientale della sostenibilità, anche quella economica e sociale (United Nations, 2005).

TAB 1. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SENZA E CON ALLOCAZIONE DI SUSSIDI (POS⁵, SE⁶, CCI⁷), PRODUZIONE DEL LATTE (POS⁵) E DISPONIBILITÀ A PAGARE PER LA PARTECIPAZIONE AL "MAGGIO DI ACCETTURA" (POS⁵).

	SENZA ALLOCAZIONE PoS ⁵	CON ALLOCAZIONE PoS ⁵	SENZA ALLOCAZIONE SE ⁶	CON ALLOCAZIONE SE ⁶	SENZA ALLOCAZIONE CCI ⁷	CON ALLOCAZIONE CCI ⁷	SENZA ALLOCAZIONE FS ⁸	CON ALLOCAZIONE FS ⁸	P	P
GWP ¹ , kg CO ₂ -eq	26.30 ± 1.65	14.92 ± 1.51	25.41 ± 1.65	23.12 ± 1.51	21.94 ± 1.95	26.32 ± 1.79	17.62 ± 1.46	17.62 ± 1.64	**	**
LO ² , m ² year ⁻¹	177.7 ± 20.9	101.45 ± 16.2	194.43 ± 20.9	172.64 ± 16.2	32.60 ± 24.69	30.24 ± 19.23	40.67 ± 17.56	40.67 ± 17.56	***	***
AP ³ , kg SO ₂ -eq	0.20 ± 0.01	0.11 ± 0.01	0.22 ± 0.01	0.20 ± 0.01	0.30 ± 0.02	0.28 ± 0.01	0.20 ± 0.01	0.20 ± 0.01	***	***
EP ⁴ , g NO ₃ -eq	961.71 ± 65.3	546.76 ± 55.4	1009.71 ± 65.3	910.53 ± 55.4	1009.20 ± 77.3	937.71 ± 65.53	779.17 ± 59.8	779.17 ± 59.8	NS	***

1GWP: potenziale di riscaldamento globale; 2LO: uso del suolo; 3AP: potenziale di acidificazione; 4EP: potenziale di eutrofizzazione; PoS⁵: sistema Podolico; SE⁶: sistema estensivo con razze specializzate da carne; CCI⁷: linea vacca-vitello a regime stallino; FS⁸: sistema di ingrasso di vitelli importati; **: P<0,01; ***: P<0,001; NS: non significativo.

Bibliografia

- Bragaglio, A., Napolitano, F., Pacelli C., Pirlo, G., Sabia, E., Serrapica, F., Serrapica, M., Braghieri, A. (2018). Environmental impacts of Italian beef production: A comparison between different systems. *J. Clean. Prod.*, 172, 4033-4043.
- Braghieri, A., Pacelli, C., De Rosa, G., Girolami, A., De Palo, P., Napolitano, F. (2011a). Podolian beef production on pasture and in confinement. *Animal* 5, 927-937.
- Braghieri, A., Pacelli, C., Girolami, A., Napolitano, F. (2011b). Time budget, social and ingestive behaviours expressed by native beef cows in Mediterranean conditions. *Livest. Sci.*, 141, 47-52.
- Braghieri, A., Pacelli, C., Piazzolla, N., Girolami, A., Napolitano, F. (2013). Eating quality of beef from free-range and confined Podolian young bulls. *J. Anim. Sci.*, 91, 5885-5893.
- Braghieri, A., Piazzolla, N., Carlucci, A., Bragaglio, A., Napolitano, F. (2016). Sensory properties, Consumer liking and choice determinants of Lucanian dry cured sausages. *Meat Sci.*, 111, 122-129.
- Capper, J.L. (2012). Is the grass always greener? Comparing the environmental impact of conventional, natural and grass-fed beef production systems. *Animals*, 2, 127-143.
- Castanheira, E.G., Dias, A.C., Arroja, L., Amaro, R. (2010). The environmental performance of milk production on a typical Portuguese dairy farm. *Agric. Syst.*, 103, 498-507.
- Clawson M., Knetsch J.L. (1966). *Economics of Outdoor Recreation*. Baltimore, Johns Hopkins Press, 348.
- de Groot, R.S., Wilson, M.A., Boumans, R.M.J., (2002). A typology for the classification, description and valuation of ecosystem functions, goods and services. *Ecol. Econ.*, 41, 393-408.
- EIP-AGRI Focus Group (2014). Profitability of permanent grassland. How to manage permanent grassland in a way that combines profitability, carbon sequestration and biodiversity? https://ec.europa.eu/eip/agriculture/sites/agri-eip/files/fg9_permanent_grassland_profitability_starting_paper_2014_en.pdf.
- FAO, (2009). *The state of food and agriculture. Food and agriculture organization of the United Nations*, Rome.
- FAO, (2013). *Tackling climate change through livestock. A global assessment of emissions and mitigation opportunities. Food and Agriculture Organization of the United Nations*, Rome.
- FAO, (2017). *Livestock, climate, and environment: Trends, challenges, and alternative pathways. The 2017 EU Agricultural Outlook conference*, Brussels, December 18th - 19th 2017.
- Forster, P., Ramaswamy, V., Artaxo, P. et al. (2007) Changes in atmospheric constituents and in radiative forcing. In: Qin D, Manning M, Chen Z et al (eds) *Climate change: the physical science basis. Contribution of working group I to the fourth assessment report of the intergovernmental panel on climate change*. Cambridge University Press, Cambridge
- Fraser, D. (2008). *Understanding animal welfare: the science in its cultural context*. Wiley, Oxford.
- Hoekstra, A.Y., Chapagain, A.K. (2007). Water footprints of nations: water use by people as a function of their consumption pattern. *Water Resour. Manag.*, 21, 35-48.
- ISO 14040 (2006). *Environmental management. Life cycle assessment. Principles and framework*.
- Jalaa and Nandagiri, L. (2015). Evaluation of Economic Value of Pilikula Lake using Travel Cost and Contingent Valuation Methods. *Aquatic Proc.*, 4, 1315-1321.
- Lal, R. (2004) Soil carbon sequestration impacts on global climate change and food security. *Science*, 304, 1623-1627.
- Limaei, S.M., Ghesmat, H., Rashidi, R., Yamini, N. (2014). Economic evaluation of natural forest park using the travel cost method (case study; Masouleh forest park, north of Iran). *J. Forest Sci.*, 60, 254-261.
- Liu, S., Costanza, R., Farber, S., Troy, A. (2010). Valuing ecosystem services. Theory, practice, and the need for a transdisciplinary synthesis. *Ann. N. Y. Acad. Sci.*, 1185, 54-78.
- Millennium Ecosystem Assessment (2005). *Ecosystems and human well-being*. Island Press, Washington, DC.
- Napolitano, F., Pacelli, C., De Rosa, G., Braghieri, A., Girolami, A. (2005). Sustainability and welfare of Podolian cattle. *Livest. Prod. Sci.*, 92, 323-331.
- Napolitano, F., Braghieri, A., Caroprese, M., Marino, R., Girolami A., Sevi A. (2007). Effect of information about animal welfare, expressed in terms of rearing conditions, on lamb acceptability. *Meat Sci.*, 77, 431-436.
- Napolitano, F., Pacelli C., Girolami A., Braghieri A. (2008). Effect of information about animal welfare on consumer willingness to pay for yogurt. *J. Dairy Sci.*, 91, 910-917.
- Napolitano F., Girolami A., Braghieri A. (2010). Consumer liking and willingness to pay high welfare animal based products. *Trends Food Sci Technol*, 21, 537-543.
- Nguyen, T.L.T., Hermansen, J.E., Mogensen, L. (2010). Environmental consequences of different beef production systems in the EU. *J. Clean. Prod.*, 18, 756-766.
- Nielsen (2015). *The sustainability imperative. New insights on consumer expectations*. Global Sustainability Report.
- OECD (2010). *Agricultural Policies in OECD Countries*. Organisation for Economic Co-Operation and Development. www.oecd.org/tad/agricultural-policies/45539870.pdf.
- Pelletier, N., Pirog, R., Rasmussen, R. (2010). Comparative life cycle environmental impacts of three beef production strategies in the Upper Midwestern United States. *Agric. Syst.*, 103, 380-389
- Ripoll-Bosch, R., de Boer, I.J.M., Bernués, A., Vellinga, T.V. (2013). Accounting for multi-functionality of sheep farming in the carbon footprint of lamb: A comparison of three contrasting Mediterranean systems. *Agric. Syst.*, 116, 60-68.
- Steinfeld, H., Gerber, P., Wassenaar, T., Castel, V., Rosales, M., Haan, C.D. (2006) *Livestock's long shadow: environmental issues and options. Food and agriculture organization of the United Nations*, Rome.
- Tscharntke, T., Klein, A.M., Kruess, A., Steffan-Dewenter, I., Thies, C. (2005) Landscape perspectives on agricultural intensification and biodiversity: ecosystem service management. *Ecol. Lett.*, 8, 857-874.
- United Nations General Assembly (2005). http://data.unaids.org/topics/universalaccess/worldsummitoutcome_resolution_24oct2005_en.pdf (URL consultato il 19 ottobre 2019).
- Van Rijswijk, W., L. J. Frewer, D. Menozzi, and G. Faioli. (2008). Consumer Perceptions of Traceability: A Cross-National Comparison of the Associated Benefits. *Food Qual. Pref.*, 19(5), 452-464.
- Wiedemann, S., McGahan, E., Caoilinn, M., Yan, M.-J., Henry, B., Thoma, G., Ledgard, S. (2015). Environmental impacts and resource use of Australian beef and lamb exported to the USA determined using life cycle assessment. *J. Clean. Prod.* 94, 67-75.
- Williams, A.G., Audsley, E., Sandars, D.L. (2007) Environmental burdens of livestock production systems derived from life cycle assessment (LCA). In: Garnsworthy, P.C., Wiseman, J. (eds). *Recent advances in animal nutrition*. Nottingham University Press, Thrumpton, pp 171-200.

La Carne Podolica, un Alimento Prezioso... Istruzioni per l'Uso

Marino R., Albenzio M., della Malva A., Caroprese M., Santillo A. Sevi A.

Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente, Università degli Studi di Foggia, Via Napoli, 25-71121 Foggia.

La carne, nonostante gli “slogan” e le mode degli ultimi anni svolge un ruolo fondamentale dell'alimentazione umana poiché è un elemento molto importante nel mantenimento della salute dell'individuo essendo fonte essenziale di proteine di elevato valore biologico.

Essa contiene tutti gli aminoacidi essenziali ed è fonte di micronutrienti quali la vitamina B12 e il ferro, quest'ultimo si trova nella forma maggiormente biodisponibile e quindi meglio assorbibile dal nostro organismo.

La carne contiene, tuttavia, anche acidi grassi saturi e quindi deve essere posta attenzione a questo aspetto nell'ambito di una dieta equilibrata e controllata. Molti sono i fattori che influenzano la qualità nutrizionale della carne, sicuramente il tipo genetico, il sistema di allevamento e l'alimentazione giocano un ruolo molto importante.

Il bovino Podolico è una razza rustica largamente diffusa nell'Italia Meridionale dotata di un eccezionale potere d'adattamento ad ambienti estremamente difficili, presenta una resistenza genetica a diverse patologie quali clostridiosi, piroplasmosi e parassitosi (Montemurro et al., 1986). Il sistema di allevamento generalmente utilizzato per questa razza, di tipo brado o semibrado, si inquadra perfettamente in un approccio di piena sostenibilità dei sistemi zootecnici e permette il soddisfacimento delle fondamentali esigenze fisiologiche ed etologiche degli animali in ambienti sani e naturali a beneficio della genuinità e tipicità dei prodotti.

Diversi studi effettuati dall'Università degli Studi di Foggia hanno sottolineato che la carne di vitelloni di razza Podolica ha delle ottime caratteristiche dietetiche - nutrizionali (Marino et al., 2006a, 2014). È, infatti, caratterizzata da un elevato contenuto di acidi grassi polinsaturi $\omega 3$ a lunga catena quali l'acido eicosapentoico (EPA-C20:5 $\omega 3$) e l'acido docosaenoico (DHA-C22:6 $\omega 3$) che presentano documentate proprietà nu-



traceutiche. Inoltre presenta un rapporto acidi grassi polinsaturi/saturi e $\omega 6/\omega 3$ favorevole con valori al di sotto dei valori soglia indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Nella tabella 1 è evidenziato il profilo acido e gli indici nutrizionali della carne di razza Podolica confrontato con quello di altre razze da carne (Marino et al., 2014).

Perché il profilo acido della carne di Podolica ha proprietà che possiamo definire nutraceutiche? Perché la razza Podolica ha 2 vantaggi: 1) usufruendo del pascolo può beneficiare di tutte le proprietà nutrizionali dell'erba che è molto più ricca di acido linolenico (C18:3 $\omega 3$) rispetto al concentrato (60,36% vs 3,01%); 2) la Podolica è una razza “magra” ciò significa che la carne ha un basso contenuto di grasso intramuscolare e il contributo dei fosfolipidi agli acidi grassi è maggiore rispetto ai trigliceridi ed è a vantaggio degli acidi grassi insaturi.

Infine, anche il contenuto di vitamina E presente nella carne di Podolica è “favorevole” risultando maggiore rispetto a quello riportati in letteratura (1.36 $\mu\text{g/g}$ vs 0.71 $\mu\text{g/g}$, Marino et al., 2006a), tale contenuto è molto importante perché la vitamina E è un antiossidante che svolge un ruolo chiave nella shelf-life della carne.

Dal punto di vista organolettico la tenerezza è uno dei parametri qualitativi più ricercati dal consumatore, essa, infatti, rappresenta uno dei fattori di maggiore importanza nella va-

lutazione delle carni (Grunert, 1997), inoltre, indagini sui consumatori hanno evidenziato che questi sono disposti a pagare un extra per una tenerezza garantita (Napolitano et al., 2007). In uno studio condotto sui vitelloni Podolici, il tempo di frollatura (15 vs 21 giorni) ha influito in maniera significativa sulla tenerezza della carne. Infatti, sia le analisi strumentali che il panel test, condotto da esperti assaggiatori, hanno evidenziato un maggior intenerimento delle carni dopo 21 giorni di frollatura (Marino et al., 2006b).

L'effetto del tempo di frollatura è stato studiato, inoltre, su tre razze a differente attitudine produttiva, la Podolica, la Frisone e un'incrocio tra Romagnola e Podolica (Marino et al., 2013). I risultati hanno evidenziato che sebbene la Podolica all'inizio presentava carni più dure rispetto alle altre due razze, dopo 21 giorni mostrava gli stessi valori in tenerezza cioè è emerso sia con la determinazione della forza di taglio che con la determinazione dell'indice di frammentazione miofibrillare. Il processo di intenerimento della carne Podolica è stato studiato dettagliatamente attraverso l'utilizzo di analisi proteomiche che hanno evidenziato una maggiore degradazione delle proteine miofibrillari ad opera degli enzimi endogeni dopo 21 giorni di frollatura sottolineando che nella carne Podolica la proteolisi è intensa ma prolungata nel tempo. D'altronde nulla di diverso se si considerano altre razze, infatti in uno studio condotto sulla razza Chianina, le analisi proteomiche hanno evidenziato che anche la carne di Chianina necessita di tempi di frollatura più lunghi per l'ottenimento di carni tenere. Inoltre durante il periodo di frollatura le proprietà sensoriali della carne quali flavour, succosità e gusto migliorano notevolmente rendendola

maggiormente apprezzate dai consumatori.

Il processo di intenerimento dipende non solo dalla razza ma anche dal tipo di muscolo.

Infatti, uno studio recente che ha preso in considerazione diversi muscoli di bovino Podolico e diversi tempi di frollatura ha evidenziato che il muscolo semitendinosus è risultato più duro rispetto agli altri muscoli esaminati (psoas major e longissimus dorsi) anche dopo 21 giorni di frollatura cioè è da mettere in relazione al maggior contenuto di collagene presente in questo muscolo.

Pertanto, la carne Podolica sia dal punto di vista nutrizionale che organolettico rappresenta un alimento "prezioso", sebbene altre strategie di intenerimento potrebbero essere utilizzate per migliorare la tenerezza della carne di muscoli "meno teneri" come il semitendinosus.

COMPOSIZIONE DEL PROFILO ACIDO (%) DELLA CARNE DI DIVERSE RAZZE BOVINE

	PODOLICA	CHAROLAISE*	ANGUS*	SIMMENTAL*
C 14:0	1.60	2.85	2.95	2.56
C 16:0	22.10	29.36	28.92	27.74
C 18:0	16.76	21.1	19.56	18.57
C18:1	33.90	32.83	35.89	36.88
C 18:2 n-6	10.75	5.58	4.6	5.96
C 18:3 n-3	1.75	0.7	1.01	0.76
C 20:4 n-6	2.28	1.32	1.1	1.3
C 20:5 n-3 EPA	0.99	0.22	0.3	0.24
C20:6 n-3 DHA	0.19	0.05	0.05	0.05
SFA	44.99	53.3	51.43	48.87
MUFA	35.68	35.29	38.53	39.67
PUFA	18.00	8.31	7.39	8.73

*Bures et al. (2006) Czech Anim. Sci. 51 (7): 279-284

Riferimenti bibliografici

- 1) Grunert K. G. (1997). *What's in a steak? A cross-cultural study on the quality perception of beef.* Food Quality and Preference, 8, 157-174.
- 2) Marino R., Albenzio M., Girolami A., Muscio A., Sevi A., Braghieri A. (2006a). "Effect of forage to concentrate ratio on growth performance, and on carcass and meat quality of Podolian young bulls." Meat Science, 72, 415-424.
- 3) Marino R., Albenzio M., Braghieri A., Muscio A., Sevi A. (2006b) "Organic farming: effects of forage to concentrate ratio and ageing time on meat quality of Podolian young bulls" Livestock Production Science, 102, 42-50.
- 4) Marino R., Albenzio M., della Malva A., Santillo A., Loizzo P., Sevi A. (2013). Proteolytic pattern of myofibrillar protein and meat tenderness as affected by breed and aging time. Meat Science, 95, 281-287.
- 5) Marino R., Albenzio M., della Malva A., Sevi A. (2014). Nutritional properties of meat from grazing Podolian young bulls. Food and Nutrition Sciences, 5, 618-625.
- 6) Marino R., A. della Malva, M. Albenzio (2015) Proteolytic changes of myofibrillar proteins in Podolian meat during aging: focusing on tenderness. Journal of Animal Science, 93(3), 1376-87.
- 7) Montemurro N., Acone P. (1986). Aspetti sanitari del bovino Podolico allevato nel Mezzogiorno d'Italia. Atti I Conv. Allev. BOv. Podol. Mezzog. Ital. Acerno (SA), 6-8 giugno, 219-233.
- 8) Napolitano, F., Caporale, G., Carlucci, A., Monteleone, E. (2007). Effect of information about animal welfare and product nutritional properties on acceptability of meat from Podolian cattle. Food Quality Preferences, 18, 305-312.

Mostra Zootecnica di Razza Marchigiana alla Fiera del S.S Crocifisso di Castel di Lama (AP)

Castel di Lama, Marche, 29 Agosto - 01 Settembre 2019

di **Antonio Censasorte**
Medico Veterinario

62 i capi partecipanti provenienti da 7 aziende: Ciabattoni

Alessio e Giuliano di Amandola (AP), Di Girolamo Gaetano di Appignano del Tronto (AP), D'Ignazio Vito di Venarotta (AP), Maurizi Giovanni di Appignano del Tronto (AP), Az. Mei di Mei Marco (MC), Mercatili Roberto e Stefano di Montepandone (AP) e Simonetti Francesco di Appignano del Tronto (AP).

Nella giornata di sabato 31 agosto è stato effettuato il giudizio ad opera del giudice Antonio Censasorte e dall'assistente di ring Romina Bastari; molto numeroso il pubblico che ha visto sfilare e gareggiare diversi soggetti degni di nota.

La **1° categoria maschi (torelli da 6 - 9 mesi)** è stata vinta da LATO, un figlio di Calcio dell'azienda Mei di Mei Marco di Macerata seguito da LIUTO figlio di Erode, sempre dell'azienda Mei e da IRAC, figlio di Enea dell'Azienda Mercatili Roberto.

Nella **2° categoria maschi (torelli da 9 - 12 mesi)** ha trionfato IMPERO, figlio di Erode dell'azienda Mei di Mei Marco di Macerata.



Dal 29 agosto al 1 settembre 2019 si è svolta la rassegna zootecnica della razza marchigiana, organizzata dal Comune di Castel di Lama in collaborazione con la Coldiretti di Ascoli e Fermo e la Camera di Commercio Unica delle Marche.

Nella **3° categoria maschi (torelli da 12 - 15 mesi)** si è messo in evidenza IOLO, un figlio di Eliseo dell'azienda Mei.

Nella **4° categoria maschi (torelli da 15 - 18 mesi)** ha prevalso INNESCO, un figlio di Dattero e nella **5° categoria (torelli da 18 - 24 mesi)** si è imposto GIONNY un figlio di Deliceto, entrambi appartenenti all'azienda Mei Marco di Macerata.

FARO, un figlio di Baco, ha trionfato nella **6° categoria (torelli da 24 - 36 mesi)** mentre DAQUINO ha avuto la meglio nella **7° categoria (tori oltre 36 mesi)**.

Per quanto riguarda la sezione femmine, nella **1° categoria** è prevalsa ISABELLA, una figlia di Enea di Roberto Mercatili mentre nella **2° categoria** si è imposta IMPERATRICE dell'azienda maceratese Mei Marco.

Due manzette dell'azienda Mei (IUTA e INES) si sono aggiudicate il primato nella **3° e 4° categoria**, mentre nella **5° categoria** ha vinto GEMMA, una figlia di Dedalo dell'azienda Simonetti Francesco.

La **6° categoria** ha visto emergere GIOIA, figlia di Dedalo dell'azienda Mercatili Roberto mentre la **categoria 6/B** è stata conquistata da FATA, figlia di Capriccio dell'azienda Mei.

Nella **7° categoria** ha spopolato l'azienda di Simonetti Francesco che si è imposta con FEDORA, una figlia di Socrate davanti ad ENRIQUETA.

Nell'**8° categoria** si è affermata DEMETRIA, una figlia di Daino di Simonetti Francesco seguita da BANDIERA, una figlia di Unico dell'azienda MEI.

La **9° categoria** è stata conquistata da ZOATA una figlia di Quèbec di Ciabat-

toni Alessio seguita da ZAGABRIA, figlia di Daino dell'azienda D'Ignazio Vito.

Nella **10° categoria (VACCHE CON VITTELLO AL PIEDE)** si è posizionata sul gradino più alto del podio FEDORA di Simonetti seguita da CINCERELLA di Mercatili e da ENRIQUETA sempre di Simonetti. I campioni di categoria si sono poi sfidati nell'ultima gara per assegnare i titoli di campioni di mostra junior e se-

nior sezione maschi e femmine.

Il titolo di campione di mostra junior è andato ad INNESCO figlio di Dattero dell'azienda Mei Marco mentre il titolo di campionessa junior è andato a GEMMA, una figlia di Dedalo di proprietà dell'azienda Simonetti Francesco.

Il titolo di campione maschi senior è andato a FARO dell'azienda Mei che ha "bisato" il titolo dopo quello ottenuto alla

RACI di Macerata lo scorso mese di maggio. Il titolo di campionessa senior è stato assegnato a FEDORA un ottimo soggetto presentato in fiera da Simonetti Francesco. I quattro soggetti sopra elencati sono rientrati successivamente nel ring per l'assegnazione del titolo "Campione Assoluto di mostra" siglato da FARO, toro che esprimeva al meglio il tipo più auspicabile per la razza Marchigiana. 📺

Un momento delle valutazioni



XXVI Mostra Nazionale L.G. degli Allevamenti Bovini di Razza Chianina Allevati al pascolo e a Stabulazione Libera

Ponte Presale, AR, 28-29 Settembre 2019

di **Matteo Ridolfi**
ridolfi@anabic.it

Gli allevamenti provenivano tutti dalla provincia di Arezzo. L'appuntamento, oramai punto di riferimento storico per la Chianina, è stato organizzato da l'ARA Toscana – Sezione di Arezzo, in collaborazione con Anabic, Regione Toscana, la Camera di Commercio di Arezzo, l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana e l'Associazione Nazionale Città della Chianina. Ad attuare in qualità di giudice è stato il dr. Romano Palazzo, Tecnico del Centro Genetico Anabic. I gruppi in competizione proponevano in entrambe le sezioni una elevata qualità e un buon tono e al termine del proprio lavoro, relativamente alla sezione "semibrado" il giudice ha indicato quale **vincitore il gruppo**

“La 26^a Mostra Nazionale della razza Chianina allevata al pascolo e a stabulazione libera, svolta a Ponte Presale dal 28 al 29 settembre scorsi, ha visto la razza presente con 10 gruppi in competizione, per la sezione al pascolo e uno per quella riservata alla stabulazione libera.

presentato dall'Azienda aretina di Cesare Alessandrini, la cui compagine esprimeva superiore tono e maggiore uniformità per caratteri razziali e taglia, proponendo vacche con arti corretti oltre a manze e vitelli molto competitivi. Il titolo di riserva è stato conquistato dal gruppo di Gino Ferri Marini, AR, una compagine uniforme e con manze notevoli che denotava un tono lievemente

inferiore a quello del gruppo che lo ha preceduto. Al 3° posto si è classificato il gruppo dell'Az. "La Casina" di Adriano Innocenti, leggermente più contenuto nelle dimensioni rispetto ai due gruppi che lo hanno preceduto. Il giudice ha inoltre attribuito come segue le coccarde gialle fino al 7° gruppo classificato:

4°: Ricci Oliviero e Giorgio, AR;
5°: "Terra e Sole" di Boscarini, AR;
6°: Datti Maria Gloria, AR;
7°: Vergni Luana, AR.

Un momento dell'asta



Per la sezione riservata agli allevamenti a Stabulazione Libera si è messo in evidenza il gruppo di Alessandra Casini "Fattoria Ponte al Ramo", caratterizzato dal notevole vigore e dalla spiccata uniformità dei suoi componenti. Relativamente ai Concorsi Speciali, che da anni caratterizzano la mostra, il trofeo

“Mario Casini”, riservato alle due migliori manze esposte è stato assegnato all’Azienda Gino Ferri Marini per le manze Gilda e Gioconda, estremamente tipiche ed uniformi. Il trofeo “Silvio Datti”, riservato ai due migliori vitelli, è stato vinto dall’Az. Alessandrini Cesare, con Leonardo e Lusitano, due soggetti giovanissimi per i quali il giudice ha raccomandato la segnalazione per l’ingresso al Centro Genetico. Il trofeo “Città della Chianina” al migliore soggetto presentato in mostra è andato all’ Az. Gino Ferri Marini per la vacca Cerina mentre Il trofeo “Libero Ferri Marini”, riservato alla bovina con la migliore carriera, è stato infine assegnato a Cesare Alessandrini per la vacca Zucca una pluripara con 7 parti all’attivo dei quali il primo a 35 mesi e un intervallo interparto medio di 348 giorni. Nel corso della giornata intermedia ha avuto luogo la gara di giudizio, coordinata da Matteo Ridolfi e riservata agli studenti degli Istituti Tecnici Agrari. La competizione è stata animata da 6 squadre in rappresentanza di 3 Istituti: l’Istituto Camaiti di Pieve S.Stefano (AR), l’ISIS Sartor di Castelfranco Veneto (TV) e l’ITAS “Della Lucia” di Feltre (BL) ed ha espresso la seguente graduatoria:

1°Classificato:
ISIS Sartor
Castelfranco Veneto, TV, Speaker:
Secco Nicola;

2° Classificato:
ITAS
“Della Lucia”, Feltre, BL; Speaker:
Fattor Lara;

3°Classificato:
ITAS Camaiti
Pieve S.Stefano, AR, Speaker:
Mazzotti Martina.

A partire dalla presente edizione i premi riservati alla Gara di Giudizio sono stati intitolati alla memoria di Pietro Ferri Marini, ad un anno dalla prematura scomparsa, e sono stati consegnati dalla famiglia Ferri Marini.

Durante la mattinata di Sabato 28 settembre si è svolto, presso la sala convegni del Centro “Silvio Datti”, un incontro tecnico per gli allevatori incentrato sui seguenti temi:

“Condizionalità e premi PAC: normative e adempimenti da rispettare”;

(A cura del Servizio Veterinario ASL “Progetto L.E.O. le nuove opportunità per la zootecnia, a cura di ARA Toscana;

Anche in questa edizione è stato svolto inoltre il mercato concorso dei torelli e accanto all’evento espositivo hanno avuto luogo numerosi eventi collaterali, tra i quali la 4a edizione del concorso per le scolaresche delle scuole elementari “Dove vive la Chianina”, oltre a degustazioni di carne Chianina IGP.

E’ stata svolta infine la tradizionale Fiera del Ranco ed è stata organizzata l’asta dei vitelli da ristallo, che ha visto al martello Chiara Matteucci e che annoverava 22 lotti in aggiudicazione presentati da altrettanti allevamenti dell’alta Val Tiberina.

L’asta ha fatto registrare il “sold out”, con prezzi medi per i maschi di circa 1.950 euro e di circa 1.700 euro per le femmine. Nel corso delle premiazioni conclusive il dr Claudio Massaro ha ringraziato gli allevatori partecipanti, dando appuntamento alla prossima edizione prima del pranzo conviviale che ha suggellato un evento ben riuscito e ricco di contenuti. 📌



Premiazione dell’azienda Cesare Alessandrini (AR) per la sezione “semibrado”



Consegna del Trofeo “Mario Casini” all’azienda Gino Ferri Marini (AR)



La consegna del Trofeo “Città della Chianina” all’azienda Gino Ferri Marini (AR)

Aste Autunnali delle Razze Italiane da Carne

San Martino in Colle, Perugia, 8 - 10 Ottobre 2019

di **Antonio Chiavini**
chiavini@anabic.it

La Marchigiana

che ha condiviso la giornata di apertura con i torelli di razza Charolais, si è presentata sul ring d'asta con 9 soggetti, 7 dei quali idonei alla IA e 2 abilitati alla FN. I torelli erano figli di 8 padri tra i quali solo Disel proponeva 2 prodotti. A presentarli erano 6 allevamenti delle province di Ascoli Piceno, Benevento, Frosinone, Macerata, Pescara, Perugia e Pesaro, tra i quali solo Enzo Costantino e Maurizio Finocchio presentavano in asta due lotti ciascuno. Il miglior Indice di Selezione, pari a 116.5, caratterizzava il pescarese Innsbruck, un figlio di Caronte presentato da Maurizio Finocchio, che condivideva anche il punteggio più elevato, 85 punti, con altri 4 soggetti, a conferma di una generale correttezza dell'intero gruppo dei tori in aggiudicazione. **Il migliore AMG** in test, pari a 1.833 grammi è stato invece raggiunto da lury di Giunture, un pupillo di Enzo Costantino, figlio di Sibari e idoneo alla IA. **L'AR più basso** - 0.410, caratterizzava infine linfido, il figlio di Erik pesarese presentato da Jacob Raffeiner. Relativamente al tipo, tra le madri dei lotti spiccava Clara, la Veroso beneventana di Marcello Belperio e madre di Ilfortorino, valutata Ottimo con 90 punti. La migliore carriera produttiva distingueva invece Quinzia, la Glauco di Raffeiner, madre di Infido, con 12 parti all'attivo dei quali il 1° a 31 mesi, e con un intervallo interparto medio di 418 giorni. L'asta è



La sessione autunnale delle aste di fine prova ha avuto luogo nei giorni 8 e 10 Ottobre presso la Stazione di Controllo Genetico "Lucio Migni" a San Martino in Colle.

stata vivace sin dalle prime battute e la buona qualità dei lotti in aggiudicazione ha mantenuto elevato l'interesse del pubblico fino alla fine, predisponendo al sold out che ha siglato l'evento. Ad ottenere **il top price** è stato il frosinate **Iridio di Giunture**, il Tiro di Enzo Costantino, aggiudicato per 4.900 euro a Inseme. Per 4.700 sono stati venduti anche altri 3 soggetti: lury di Giunture, figlio di Sibari presentato dal medesimo allevamento e acquistato dall'Azienda Marasca Mario e Angelo di Ancona. La medesima quotazione è stata ottenuta anche da Ilfortorino, il figlio di Disel sannita presentato da Marcello Belperio e acquistato dall'Az. Agrizootecnica «La Marchigiana» di Macerata e infine dal maceratese Ivan, un altro Disel presentato da Venanzo Lucarini e acquistato da Ferdinando Fiorini di Frosinone. Da segnalare infine l'aggiudicazione del pescarese Inzaghi, figlio di Fuoco presentato da Maurizio Finocchio e acquistato per 3.200 euro dal Centro Tori Chiacchierini di Perugia. Tutti i soggetti rimanenti sono stati venduti al prezzo medio di 3.700 euro.

La Chianina

salita per prima sul ring nel corso della 2a giornata di aste, proponeva 11 torelli, dei quali 8 idonei alla IA e 3 abilitati alla FN. I soggetti, figli di 11 diversi padri provenivano da 10 nuclei delle province di Arezzo, Firenze, Livorno, Perugia, Siena e Viterbo.

Il più elevato IST, pari a 120.6, è stato ottenuto dal fiorentino Isacco un figlio di Zibro presentato da Maria Luisa Mazzarotti mentre **il migliore AMG in test**, pari a 1.965 grammi, è stato siglato dal senese Irto, figlio di Cipro presentato da Giampaolo Chiodini.

La migliore valutazione, pari a 86 punti, distingueva invece il perugino Imanol, un figlio di Forte della Soc. Agr. F.Ili Marco e Matteo Luchetti.

Il minor AR (0,159) distingueva il livornese Igor Melograni, figlio di Diablo Melograni con madre Iovoso presentato da Fosco Mecherini. Anche le madri dei lotti annoveravano vacche importanti tra le quali spiccava Bolivia, la Fanfullo dalla nota Zama dei F.Ili Luchetti, madre di Immo e valutata Otti-

mo con 90 punti.

Per la migliore carriera produttiva si è invece distinta Ustica, la Priamo livornese madre di Ivano, presentato da Orlando Favilli, con 9 parti svolti dei quali il 1° a 34 mesi e con un intervallo interparto medio di 374 giorni.

Il top price, pari a 7.800 euro, è stato raggiunto da **Immo**, figlio di Pascià d.F, presentato da Marco e Matteo Luchetti e acquistato dal Centro Tori Chiacchierini di Perugia.

Per 5.100 euro è stato inoltre aggiudicato Isacco, il figlio di Zibro presentato da Maria Luisa Mazzarotti, che apriva l'asta e che è stato acquistato da David Rizzato di Pisa. Il successivo prezzo di aggiudicazione in ordine decrescente è stato siglato dal senese Irto, figlio di Cipro dF. Presentato da Giampaolo Chiodini e acquistato per 4.700 euro da Giuseppe Barbetti di Perugia. Tutti i restanti soggetti sono stati venduti ad un prezzo medio di 4.000 euro.

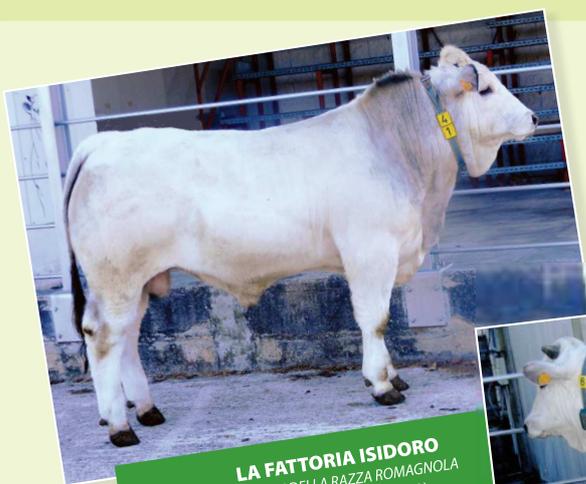
La Romagnola

ha infine visto sul ring 10 soggetti ripartiti in 7 idonei alla IA e 3 abilitati alla FN. I torelli, provenivano da 9 allevamenti delle province di Forlì-Cesena e Ravenna, tra i quali solo Marinello Mascheri presentava due soggetti. I lotti erano figli di 9 padri tra i quali Avullo vedeva in asta 2 prodotti. **Il migliore punteggio**, pari a 85 punti, accomunava ben 4 dei soggetti in aggiudicazione: Isidoro di Emilio Donati, Ironman di Laura Cenni, Icarus d. Radice di Renato Stoppa e Indios di Marinello Mascheri.

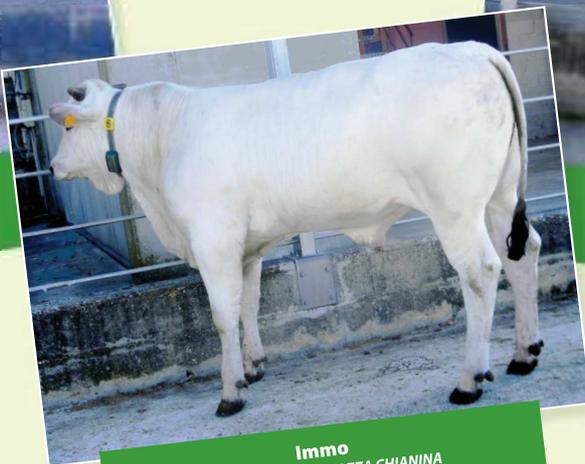
L'IST più elevato, 116,3, apparteneva al ravennate LF Isidoro, il figlio di Denaro presentato da Emilio Donati, che apriva l'asta e che si è messo in luce anche per il più elevato **AMG in test**, pari a 1.709 grammi. **L'AR più basso (-0.002)** distingueva infine Fardini Indios, figlio di Avullo con madre Vintage presentato da Marinello Mascheri. Tra le madri

la migliore valutazione, 87 punti, era condivisa da due vacche ravennati: LF Dionira, la Denaro, madre di Isidoro di Emilio Donati, e da Veronica, la VU Rasmus di Laura Cenni, madre di Iron Man. **La migliore carriera produttiva** distingueva invece Appia, una VU Orione madre di Ivan, presentato da Manuel Giunchi, con 5 parti effettuati, dei quali il 1° a 33 mesi e con un intervallo interparto medio di 416 giorni.

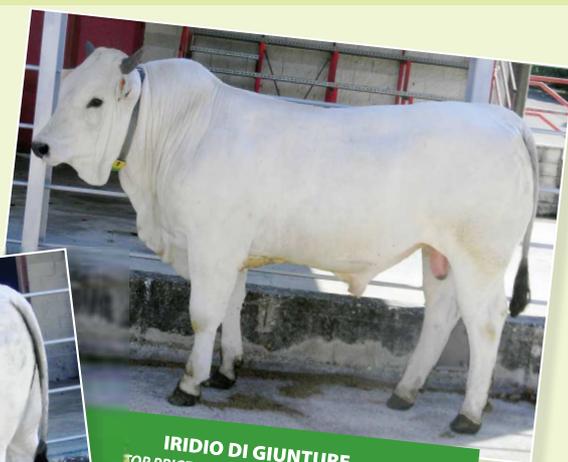
A siglare il top price, al prezzo di 3.100, in un'asta povera di acquirenti, è stata una terna di soggetti, tutti ravennati, composta da; **La Fattoria Isidoro**, il figlio di Denaro presentato da Donati Emilio, che apriva l'asta ed è stato acquistato dall'Az. "Il Casone" di Moreno Beoni, FC. Medesimo prezzo anche per **Igor**, il figlio di Ercole di Sandro Zampina, acquistato da Astro Turrini, BO, e per **Ivan**, figlio di Caino presentato da Manuel Giunchi ed acquistato dall'Az. Angelo Ritacco di Cosenza. 



LA FATTORIA ISIDORO
TOP PRICE DELLA RAZZA ROMAGNOLA
ALL.TO DONATI EMILIO (RA)



Immo
TOP PRICE DELLA RAZZA CHIANINA
ALL.TO F. LLI LUCHETTI MARCO E MATTEO (PG)



IRIDIO DI GIUNTURE
TOP PRICE DELLA RAZZA MARCHIGIANA
ALL.TO COSTANTINO ENZO (FR)



ASTE ANABIC E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE, UN'INIZIATIVA FIDSPA E AUDAF

L'asta dei torelli di razza Chianina dello scorso mese di ottobre è stata l'occasione per realizzare anche un evento formativo dedicato agli addetti ai lavori. Già da circa un anno la Federazione Italiana Dottori in Scienze della Produzione Animale (FIDSPA) e l'Associazione Umbra dei Dottori in Scienze Agrarie e Forestali (AUDAF) hanno infatti intrapreso una sinergia che porta indiscutibili vantaggi ai loro iscritti. Con cadenza regolare vengono infatti organizzate delle visite culturali a cui vengono puntualmente abbinati momenti formativi che prevedono seminari e/o lezioni frontali di aggiornamento professionale.

Ad ospitare l'iniziativa, a cui hanno partecipato circa 30 professionisti, questa volta è stata proprio ANABIC in occasione dell'asta pubblica dei torelli di razza Chianina.

La giornata è iniziata presso la sala riunioni dell'Associazione con un intervento di saluto ai partecipanti da parte del Dr. Sauro Carloni, Segretario AUDAF e del Dr. Emiliano La-

sagna, Presidente nazionale FIDSPA. A seguire due attività seminariali: la prima dal titolo "Lo schema di selezione delle razze bovine italiane da carne" presentata dalla Dr.ssa Fiorella Sbarra dell'Ufficio Ricerca e sviluppo di ANABIC. La seconda dal titolo "Un nuovo approccio nella selezione dei bovini da carne: l'utilizzo della genomica" presentata dal Dr. Emiliano Lasagna, Ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia.

Al termine delle attività seminariali è seguito un ampio dibattito tra i relatori e i partecipanti alla giornata. Il tutto prima di proseguire presso la struttura del ring aste presso la quale i convenuti hanno potuto assistere alla vendita in asta di un gruppo di torelli di razza Chianina.

FIDSPA e AUDAF ringraziano l'Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne per aver reso possibile lo svolgimento di questo incontro formativo per i Colleghi.



i partecipanti all'incontro formativo

Incontri di Formazione e Aggiornamento per gli Esperti Anabic

di **Matteo Ridolfi**
ridolfi@anabic.it

La stagione autunnale coincide tradizionalmente con un periodo di intensa attività per gli esperti delle razze bovine italiane da carne e anche per il 2019, il mese di ottobre, ha visto svolgersi una fitta serie di incontri di carattere pratico riservati sia alla formazione dei nuovi esperti che all'aggiornamento di quelli operativi e correntemente impiegati nello svolgimento delle caratterizzazioni fenotipiche previste per le cinque razze dal calendario annuale redatto da Anabic. Ad ospitare detti incontri, che hanno avuto luogo dal 7 al 22 Ottobre scorsi, sono state cinque aziende che citiamo di seguito e che accomuniamo in un sentito ringraziamento da parte dell'Associazione per la cortese ospitalità riservatoci:

- **7 Ottobre, razza Romagnola:** *Cenni Soc. Agricola, Riolo Terme, RA;*
- **15 Ottobre, razza Marchigiana:** *Soc. Agricola Forestale Morica, Pollenza, MC;*
 - **16 Ottobre, razza Chianina:** *Soc. Agr. Marcucci, Collevaleza di Todi, PG;*
 - **18 Ottobre, razza Maremmana:** *Az. Poggiovalle, Loc. Ponticelli, Fabriano, TR;*
- **22 Ottobre, razza Podolica:** *Cerbasi Agricola Casone, di Alessandro Cerbasi, Loc. Paganico, Tito, PZ.*

Gli incontri pratici di aggiornamento, svolti con cadenza annuale, si prefiggono l'armonizzazione dell'operato degli esperti per ottenere rilievi sempre più idonei alle elaborazioni dei diversi indici derivanti dai tratti di caratterizzazione fenotipica, mentre, per quanto attiene ai nuovi esperti, gli esami pratici hanno concluso l'iter formativo iniziato con la parte teorica del corso per aspiranti Esperti Collaboratori svolta presso la sede dell'Associazione dal 10 al 12 Febbraio 2019. Al termine della sessione di esami sono stati abilitati, complessivamente per le 5 razze, 7 esperti collaboratori e 5 esperti nazionali, che verranno gradualmente inseriti nell'attività di caratterizzazione fenotipica a partire dal prossimo anno.





Allevia
Futuro
Expo Mater

Nel cuore della zootecnia
e dell'agroalimentazione

Stando prodotti tipici • Mostre e
laboratori del gusto • Laboratori
Conferenze e seminari • Mostre e
spettacoli e animazione

In the heart of animal
husbandry and agricultural

products stands • Livestock
sessions on tasting and education